- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.197 Wed, 02 Jul 2025, 02:56:23

 di Paolo Siani*

Bambini in carcere

16 ragazze (10 italiane e 6 straniere), con i loro 19 bambini (13 italiani e 6 stranieri) di età compresa tra i 12 mesi e i 5 anni, sono ospitate attualmente presso l'Istituto a Custodia Attenuata per Madri detenute (Icam) di Lauro (AV).

Gli Icam in Italia sono 10 e ospitano 49 mamme (19 italiane e 30 straniere e 53 bambini – 23 italiani e 30 stranieri) e, anche se assomigliano più ad asili che a prigioni, rappresentano pur sempre una limitazione della libertà per i bambini. Sono un'esperienza da comprendere ma anche da superare.

Sarebbe necessario un altro istituto previsto dalla stessa legge del 2011, quello delle case famiglia protette. Quanto meno nei casi di detenute, condannate a reati non gravissimi, servirebbero a tutelare non solo un diritto sacrosanto delle donne, quello alla maternità, ma soprattutto a fare in modo che i bambini non si trovino a scontare pene per colpe che non sono loro.

È ormai unanimemente riconosciuto che i primi tre anni di vita dei bambini sono fondamentali per il loro sviluppo futuro e per la loro crescita equilibrata.

E che inizio di vita stiamo offrendo a questi 53 bambini che vivono in un carcere pur se senza sbarre, con la loro mamma?

Potranno mai avere uno sviluppo neuropsichico normale questi bambini?

Sappiamo ormai con certezza che le capacità visive e uditive cominciano il loro sviluppo, e quindi iniziano la loro funzione, verso il sesto mese di gestazione, così come, già prima della nascita, si pongono le basi per lo sviluppo del linguaggio e lo sviluppo cognitivo. Tutte e tre le curve di queste funzioni raggiungono il loro apice di crescita (intesa come velocità e non come performance) entro i primi tre anni: e poiché è noto che l'esercizio aumenta la resa, anche in questo caso è dimostrato che le stimolazioni affettive, sensoriali, sociali, influenzano lo sviluppo di queste funzioni più in questo periodo che in altri.

Cioè i primi 3 anni di vita sono quelli probabilmente decisivi in cui si mettono le basi per la crescita futura.

Pensavamo anni fa che il cervello avesse una crescita lineare e che la genetica svolgesse un ruolo determinante nello sviluppo dell'intelligenza e invece non è così, lo sviluppo del cervello dipende dalla complessa interazione tra geni e ambiente.

Nei primi anni, forti stress, come quelli derivanti da povertà estrema, abusi, violenze, abbandono o da grave depressione materna, possono essere estremamente dannosi, "tossici" per il cervello in via di sviluppo.

Studi neurofisiologici, condotti su bambini di famiglie con diverso status socioeconomico, mostrano come la deprivazione economica si associ con alterazioni in alcune delle funzioni cerebrali prefrontali di tipo cognitivo e linguistico.

Che prospettive di vita stiamo offrendo a questi 53 bambini che pagano colpe non loro?

Le prigioni, attenuate o meno, non sono luoghi per bambini, la detenzione dei bambini in strutture carcerarie è una pratica contraria ai diritti umani, anche se tutte le donne di Lauro ci hanno detto di essere molto contente di avere con loro i bambini, i figli rappresentano una sorta di salvezza per loro.

E allora la mia proposta è che nessun bambino stia più in un carcere pur senza sbarre, e quindi si provveda subito a istituire "comunità alloggio" in alternativa agli Icam, prevedendo il sostegno economico dello Stato o degli enti locali dove sono situati gli Icam, sarebbe l'unico modo per evitare la carcerazione preventiva, ma anche per vivere in maniera alternativa la pena mettendo al primo posto la vita, le relazioni e la crescita psico-fisica dei bambini.

Inoltre è necessario che qualcuno segua attivamente questi bambini da subito, si sostengano con tutor che si prendano cura di loro e della loro famiglia, ci si accerti che vadano

***Paolo Siani,** Pediatra e Parlamentare, Direttore UOC Pediatria 1, Ospedale Santobono, Napoli – paolo.siani@gmail.com

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.197 Wed, 02 Jul 2025, 02:56:23

Reddito di cittadinanza

Odg presentato in aula il 6 aprile 2019 dall'on. Paolo Siani e accettato dal Governo

La Camera, premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni in merito all'introduzione della misura del Reddito e della Pensione di cittadinanza, nonché alla disciplina relativa al pensionamento anticipato, attraverso l'introduzione di nuovi istituti (come la cd. Quota 100), la proroga di altri già esistenti (APE sociale e Opzione donna);

secondo l'ISTAT, in Italia ci sono 1 milione e 778 mila famiglie pari ad oltre 5 milioni individui che vivono in condizioni di povertà assoluta, dato più alto dal 2005 (primo anno di rilevazione della povertà assoluta) in termini sia di famiglie che di singoli individui;

sempre secondo le stime ISTAT nell'ipotesi di un tasso di utilizzo del provvedimento pari all'85% del totale teorico delle famiglie potenzialmente beneficiare, il RdC potrebbe interessare un milione 308 mila famiglie pari a due milioni e 706 mila individui;

in particolare tale misura presta scarsa attenzione alla povertà minorile e a quella giovanile nonostante siano il fenomeno più preoccupante all'interno della diffusione della povertà; bambini e ragazzi costituiscono poco meno di un quarto di tutti i poveri assoluti, a motivo del fatto che la povertà in Italia è particolarmente concentrata nelle famiglie con figli minori;

una misura di contrasto alla povertà dovrebbe, per tanto, valutare con estrema attenzione i loro bisogni sia per quanto riguarda la parte monetaria sia per quanto riguarda le attività e i servizi di accompagnamento ed integrazione sociale là dove l'impostazione della misura sembra invece andare in direzione opposta;

la scala di equivalenza adottata non solo è a discapito delle famiglie numerose ma attribuisce un valore doppio ad un adulto rispetto ad una minore (0,4 contro 0,2) ed inoltre cessa di crescere quando il parametro utilizzato arriva a 2,1 (ad esempio due adulti e due minorenni, o tre adulti e un minorenne) mentre la stessa scala utilizzata per calcolare l'Isee non distingue tra adulti e minori ma attribuisce un coefficiente aggiuntivo dello 0,2 alle famiglie con minori;

inoltre, la misura prevede che una madre con figli sotto i tre anni possa essere esentata dal requisito della disponibilità al lavoro ma non prevede né che a questa madre siano offerti servizi di consulenza e opportunità formative in modo che, una volta che il bambino abbia raggiunto i 4 anni, lei sia eventualmente pronta ad entrare nel mercato del lavoro, né che a lei e al suo bambino possano essere offerti servizi di cura, socializzazione, sostegno alla genitorialità ed ancora da tutti i genitori di bambini dai quattro anni in su ci si aspetta che siano disponibili a lavorare anche a 250 chilometri di distanza senza che ci si preoccupi di chi si occuperà e materialmente educherà questi bambini:

impegna il Governo

1. **a riequilibrare** le due componenti del beneficio, rimodulando quella a favore del canone di locazione al fine di permette di coprire canoni di locazione più elevati necessari per le famiglie numerose, introducendo, eventualmente, il parametro di equivalenza Isee, partendo anche da un valore più basso per il nucleo composto da una sola persona al fine di favorire il nucleo familiare già nella sua composizione di tre persone;
2. **a rivedere** la scala di equivalenza al fine di renderla più equa nei confronti delle famiglie più numerose, di quelle con minori e di quelle con persone disabili;
3. **a predisporre** misure volte ad una presa in carico effettiva e reale, con percorsi adeguati da parte degli enti locali di tutte quelle famiglie con minori nonché una revisione della normativa della definizione di proposta di lavoro congrua là dove ci siano minori, in particolare in età prescolastica. •

regolarmente a scuola e con profitto, e che poi vengano seguiti in un doposcuola, si intervenga subito se si notano difficoltà o malessere, ci si organizzi affinché possano fare sport come tutti i bambini, insomma ci si attrezzi affinché possano recuperare lo svantaggio dei loro primi anni di vita e non cadere negli stessi errori di loro genitori. Sono solo 53, si può fare, purché qualcuno si accorga di loro.

La commissione infanzia e adolescenza porterà questo problema all'attenzione del governo.

Il testo è stato pubblicato anche su Quotidiano e Sanità, 10 marzo 2019.

Le opinioni espresse dall'autore sono personali e non riflettono necessariamente quelle dell'istituzione di appartenenza.